

e obbligo di citare il simbolo



Paris Lippi, presidente di An (Foto Bruni)

Paris Lippi getta il sasso nello stagno. «Attenzione alla raccolta firme, ci sono troppe listarelle in corsa...», è l'appello del segretario provinciale di An. Lo fa nella giornata dedicata alla presentazione dei candidati del partito alle elezioni amministrative (Provincia, Comune e Circostrizioni). Servono da 350 a 500 firme - autenticate da un funzionario autorizzato e accompagnate da un certificato - per depositare una lista. Dopo i casi delle firme false nelle passate elezioni, insomma, il partito di Fini chiede più controlli. Ma anche un impegno a iscritti e candidati: «Ti chiediamo di segnalarci almeno tre rappresentanti di lista - scrivono in una lettera Roberto Menia e Paris Lippi - da inserire nei vari seggi, in modo da tutelare An nel momento dello scrutinio dei voti».

L'apparato del partito è già in moto, tutti protesi alla data fatidica del 9 e 10 aprile; il rispetto delle regole è chiesto anche ai propri iscritti. «Nel dettato statutario, qualora eletto sarai tenuto a versare ad An il 15%

di quanto percepito», scrivono in una lettera Menia e Lippi. È la regola dell'autofinanziamento del partito («non tutti l'hanno rispettata...», è il richiamo), seguita da altre indicazioni: vietati i manifesti personali, niente appuntamenti in concomitanza con quelli ufficiali del partito, obbligo di citare sempre il simbolo di An e il richiamo al sindaco Dipiazza e il presidente Scoccimarro.

È un decalogo ereditato dal vecchio Msi, di cui i vertici della federazione di Trieste sono fieri di richiamarsi. Basta spulciare i nomi dei

Codarin, assieme a Angelo Lippi, fratello di Paris, uno degli animatori dell'associazione '900. Fiducia agli assessori e consiglieri comunali e provinciali uscenti, qualche bocciatura nelle circoscrizioni, mentre stop agli indipendenti. La lista «Un futuro per Trieste», dove sono confluiti alcuni ex, evidentemente ha lasciato il segno. Basta ascoltare le parole di Lippi: «La cosiddetta società civile? Siccome in An tutti sono civili - dice - non abbiamo bisogno di andare a prendere i candidati all'esterno. Rispetto l'ulti-

Il segretario provinciale Paris Lippi mobilita gli iscritti

candidati. Una sorta di «continuità» inserendo nella lista delle comunali Claudio de Ferra, reduce della Rsi, e Umberto Schiavon della X.a Mas. In quella delle provinciali Aldo Debelli, già assessore della giunta

ma volta qualcuno è rimasto fuori, c'è chi ha deciso di inventarsi la propria lista». «Abbiamo puntato su una lista forte e rodata», dice Piero Tononi elencando i candidati. Quelli di ieri e di oggi. Qualche esempio di new entry? Il maresciallo dell'esercito Vincenzo Rescigno, il carabiniere in congedo Domenico Smeriglio, la promozione di alcuni circoscrizionali uscenti. La spiegazione la dà sempre Tononi: «Mai come questa amministrazione comunale - sostiene - ha lavorato per le periferie». Lo slogan «in prima persona», caro a Gianfranco Fini, vale anche a livello locale secondo Fulvio Sluga che parla di «comunità umana». Pronta a scommettere nei collegi provinciali - dove non serve la preferenza - sui candidati «espressione del territorio». Assessori e consiglieri di Duino Aurisina, Muggia, San Dorlgo della Valle e Monrupino. Una «pattuglia fedele», il leit motive, dove tutti dovranno correre. Per la coalizione, il partito e se stessi.

p.c.

CON PORTOLAN E BELLANI

Nasce «Prima gli italiani» destra radicale contro i cinesi

«Non vogliamo che Trieste diventi Hong-Kong». Fermare lo «scandalo» del proliferare non solo dei negozi e dei locali cinesi, ma anche dell'acquisto da parte di cittadini cinesi di appartamenti in città è il principale obiettivo della lista Prima gli italiani che intende rappresentare le istanze della destra radicale nei Comuni di Trieste e di Muggia, alla Provincia, nei consigli circoscrizionali.

Alla formazione della lista contribuiscono due movimenti: il Fronte sociale nazionale di Adriano Tilgher, che ieri è stato in città per presentarla, e il movimento Irredentismo e tradizione Istria, Fiume e Dalmazia. Infatti proprio il tema



Adriano Tilgher

del rilancio delle tematiche irredentiste e l'annullamento del trattato di Osimo saranno l'altro cavallo di battaglia della formazione che intende ribadire la primogenitura dei diritti in materia di casa, lavoro e sanità degli italiani rispetto agli immigrati. I due esponenti di punta sono Manlio Portolan che candida a sindaco e Fabio Bellani che punta alla presidenza della Provincia: due militanti che non hanno mai fatto mistero di ispirarsi ai «valori» del fascismo. Per la poltrona di primo cittadino di Muggia correrà David Buseti. Altri candidati di una certa notorietà sono Antonino Martelli, i sinda-

calisti Ugo Fabbri e Luca Oleni, Giorgio Cembalo, Salvatore Mongiovì, e poi Dennis Conte e Dino Norbedo che operano nel campo dell'autotrasporto, l'esercente Bruno Bussani, Mauro Steffè dirigente sportivo, molti figli e nipoti di profughi istriani e numerosi giovani tra cui Luca Lonzarich rappresentante degli studenti del Galvani.

Adriano Tilgher, uno dei fondatori di Avanguardia nazionale è assieme a Roberto Fiore, segretario nazionale di Forza Nuova, uno dei due candidati di cui Berlusconi ha chiesto l'estromissione affinché Alternativa sociale di Alessandra Mussolini possa accostare il proprio simbolo a quello della Casa delle

libertà. Tutti e tre si sono poi autoesclusi. Ieri però Tilgher ha annunciato proprio da Trieste: «Io e Fiore chiediamo alla Mussolini si presentarsi ovunque come capolista.» Alternativa sociale, con il concorso del Fronte sociale nazionale e di Forza nuova, si presenterà per le politiche anche a Trieste. «I nostri punti programmatici sulle tematiche sociali sono stati recepiti dalla Casa delle libertà - ha detto Tilgher - e sono: la Banca per il Sud, il latte artificiale gratuito per i neonati fino a sei mesi, il patrocinio legale gratuito per le donne vittime di stupri.»

s.m.

Giornata di impegni istituzionali ieri per il sindaco uscente e candidato del centrodestra **Roberto Dipiazza** che ha ricevuto in municipio il principe Emanuele Filiberto. Nel pomeriggio Dipiazza ha presenziato in via Umago alle premiazioni di un torneo di calcio.

I candidati del centrosinistra hanno concentrato nella mattinata gli appuntamenti della campagna elettorale. Il candidato sindaco **Ettore Rosato** ieri pomeriggio non aveva in programma nessun incontro di lavoro e ha assistito al Carnevale di Opicina. Rosato, nel corso della mattinata, ha comunque lavorato sul programma, incontrando una serie di persone per poi dedicarsi al consueto caffè con i cittadini. Il candidato sindaco offre a chi si presenta un caffè al banco, ogni giorno in un bar diverso. Un'occasione per parlare con cittadini ed eventuali elettori di tematiche politiche, problematiche cittadine e non solo. Ieri è stata la volta del bar «Al Frittolin». Non si è trattato dell'unico incontro pubblico di ieri, perché Rosato alle 17 era presente a Poggi Paese per parlare, insieme agli abitanti della zona, dei problemi rionali che interessano l'area. A seguire altri incontri e una riunione per poi cenare a casa, in famiglia, e quindi rimanere tutta la serata con moglie e figli.

Anche **Maria Teresa Bassa Poropat**, candidato del centrosinistra alla guida di palazzo Galatti, si è concessa una giornata di semiriposo. Ieri si trovava, infatti, a Opicina, insieme a Ettore Rosato, per seguire il Carnevale mentre oggi sarà al Carnevale di Muggia, la località dove tra l'altro la candidata alla presidenza della Provincia abita. Ieri Bassa Poropat ha anche avuto il tempo per riposarsi un po', dedicando comunque qualche ora al programma e agli incontri di lavoro.

Il presidente uscente della Provincia e candidato del centrodestra **Fabio Scoccimarro** ha avuto incontri di lavoro. La sua campagna elettorale inizia la prossima settimana.

Lasciata la segreteria regionale del Nuovo Psi, risponde all'invito di Orel chiedendo un sindaco autonomo dai partiti, la chiusura della Ferriera e più peso alle circoscrizioni

Galassia socialista: lo Sdi chiama, Carbone ascolta e rilancia



Gianfranco Carbone

La ritrovata unità socialista? Lo Sdi di Gianfranco Orel la sogna. Ma, ammette, non la vede vicina all'orizzonte. Difficile trovare un punto di convergenza con il Nuovo Psi, che a Roma sta con il centrodestra ma a Trieste sostiene il centrosinistra. Roberto De Gioia, con Amare Trieste, resta una «variabile» difficile da decifrare. Eppure, in una lettera aperta, lo Sdi «invita tutti i socialisti a condividere il progetto della Rosa nel pugno» che unisce liberali socialisti e radicali, «non solo per trovare finalmente l'unità, ma soprattutto per contribuire concretamente al progresso civile ed economico del Paese e di Trieste».

L'appello è però rivolto in primo luogo a una persona con nome e cognome: Gianfranco Carbone, che poche settimane fa ha lasciato la segreteria regionale del Nuovo Psi in decisa sofferenza con la linea del partito. Orel invita Carbone a «prendere posizione nel nome delle idealità laiche e socialiste: il suo potrebbe essere un esem-

pio importante, che penso sia atteso dai riformisti e da tutto il centrosinistra triestino».

Carbone ascolta e rilancia. Ponendo alcune condizioni. Ricreare uno spazio politico liberal-socialista che non sia il clone del vecchio Psi? «Sono qua». Ma ci sono delle questioni «prioritarie». «La Rosa nel pugno vuole essere il difensore dell'autonomia di Rosato sindaco dai partiti? Vuole marcare la differenza fra una giunta del sindaco e un consiglio comunale che amplii il suo ruolo di controllo e indirizzo? Vuole ampliare il potere di decisione delle circoscrizioni soprattutto in campo urbanistico, edilizio e di controllo sulla qualità dei servizi? Se sì, ci sto». Seconda questione, «la difesa del cittadino-consumatore» rispetto ai rapporti con Acegas-Aps e ai servizi ai cittadini. Terzo punto, «il futuro della città». «Se siamo convinti che Trieste è porto e mare d'Europa, allora bisogna impegnarsi per una moratoria sul riutilizzo del Porto vecchio per capire e decidere in tempi brevi se sia prioritario un suo rilancio im-

prenditoriale in spazi adeguati. Inoltre va proposta una modifica dei modi di gestione del Porto funzionale a un suo allargamento». Serve inoltre «semplificare i centri decisionali locali».

Quarto punto citato da Carbone, istruzione e comunicazione. «Va fatto uno sforzo di sprovvinzializzazione della città partendo da una formazione che garantisca il plurilinguismo dei ragazzi in strutture scolastiche adeguate su cui va investito», mentre quella cittadina può diventare «un'università per stranieri con i fondi della cooperazione e sviluppo e con una rete di servizi in città». Trieste «porta d'Europa non solo per le merci, i traffici e il sapere scientifico ma anche per la conoscenza», insomma. Infine ambiente e qualità della vita, laddove - con «tutte le garanzie per l'occupazione» - Carbone definisce «incompatibile» con questa visione di città la Ferriera che va chiusa. «Se siamo d'accordo su questi cinque punti - è la chiusura di Carbone a Orel - cari compagni, fatemi un fischio e arrivo».